

# Corsa a rettore Dopo la provocazione di Chelazzi, le «confessioni» dei candidati Università: figli, compagne (e veleni)

di CHIARA DINO

È il giorno dell'outing nelle aule dell'ateneo fiorentino. Interrogati su eventuali conflitti d'interesse, (presenza di compagne, figli e congiunti, in Ateneo) i 5 candidati al rettorato, hanno confessato le loro vicende private. C'è chi ha un figlio che tenta la carriera universitaria. Chi è sposato con una collega. Chi è legato sentimentalmente a una (quasi collega). Chi ha una nipote precaria da anni. Nessuno si è tirato indietro davanti alla domanda diretta. E il decano Talenti non nasconde: «questa è una campagna elettorale piena di veleni».

A PAGINA 4



**Università** Dopo la provocazione di Chelazzi, gli aspiranti rettoro parlano di mogli, figli e amanti. In facoltà e non

# Ateneo, nuovi veleni. E qualche confessione

*Il decano Talenti: troppi candidati, confusione e malignità sono normali*

È il giorno dell'outing o, per usare le parole di Guido Chelazzi, «della Tac» per lui e per chi come lui è in corsa per la carica di rettore. Abbiamo provato a provocare Alberto Tesi e Alberto Del Bimbo, Sandro Rogari, Paolo Caretti e lo stesso Chelazzi, con la fatidica: «Ma voi ne avete mogli, figli, congiunti e amanti in facoltà?». Tutti si sono prima schiariti la voce, poi hanno risposto punto per punto. Sulle amanti è venuta fuori poca roba, sul resto valutate voi.

Ma prima di sciorinare i 6 gradi di separazione, intramoenia, dei candidati con gli altri dipendenti dell'Ateneo, ricordiamo che la questione era stata sollevata dallo stesso Chelazzi quando il *Corriere Fiorentino*, domenica, ha pubblicato la notizia di una sua antica e non più attiva affiliazione alla Massoneria. Stizzito aveva detto: «Questa campagna elettorale è più velenosa di quella per l'elezione del sindaco. Se vogliamo fare il tiro al piccione facciamo una Tac a tutti i candidati, tiriamo fuori i nomi di mogli, amanti, figli che lavorano nelle stesse facoltà dei candidati». Ed ecco la Tac.

**Alberto Del Bimbo:** «Ho un figlio, Luca, che fa il dottorato a Ingegneria ambientale, ma è un dottorato senza borsa, paga papà. E poi la figlia di una mia cugina, Laura Mencherini, è una delle precarie del comparto tecnico amministrativo al Centro per la comunicazione e l'integrazione dei media, che io dirigo. Era già lì prima che io ne diventassi direttore. Quanto alle amanti, non mi risulta di averne in facoltà. Che altro dire, dell'antica affiliazione di Guido Chelazzi alla Massoneria ne eravamo tutti informati. Forse poteva dirlo prima per evitare polemiche. Ma alla campagna elettorale per diffamazione io sono contrario».

**Paolo Caretti:** «Lo sanno tutti che io sono sposato con Nicoletta Maraschio, lei non ha nulla a che vedere con la mia carriera, né io con la sua. È docente in un'altra facoltà ed è presidente dell'Accademia della Crusca. Ho tre figli, nessuno in Ateneo, due sono avvocati e l'altra lavora alla Dada. Quanto a Chelazzi, fossi stato in lui ne avrei parlato prima. Non è un fatto criminale essere stato iscritto alla Massoneria. Per il resto trovo che questa sia stata una campagna elettorale amichevole e corretta».

**Sandro Rogari:** «Ho una figlia che studia Scienze dell'Infanzia, adora i bambini e vorrebbe lavorare in un asilo. Poi sono legato da un rapporto affettivo con Silvia Garibotti, dirigente del settore tecnico amministrativo già all'apice della sua carriera. Se dovessi diventare rettore mi sono già impegnato a mettere per iscritto, al prossimo direttore amministrativo, il mio impegno a non interferire nella carriera della signora con una cui ho una relazione vissuta alla luce del sole. Per il resto, mi spiacciono questi veleni. Ho

stima personale e professionale del collega Chelazzi».

**Alberto Tesi:** «Non ho parenti in questa Università, solo due figli che la frequentano da studenti. Quanto al caso del professor Chelazzi non saprei che dire. Ognuno risponde di se stesso con la propria sensibilità».

**Guido Chelazzi:** «Il rito sacrificale si è compiuto. Vuole la mia Tac? Mia moglie è un'ex allieva che insegna nel Mugello. Ho due figli: uno fa il dottorato in Ateneo, ma non a Scienze, l'altro è fuori. Questa è davvero una campagna elettorale velenosa».

Opinione la sua condivisa dal decano dell'Università fiorentina, Giorgio Talenti, che dice: «5 candidati sono troppi. Così si crea solo tensione, confusione e veleni sono normali non essendoci una chiara prevalenza di uno». Stessa analisi viene dalla professoressa Lucia Lazzarini, direttore del Dipartimento di Lingue e Letterature Neolatine che dice: «Io stessa ho chiesto a Chelazzi di fare chiarezza, c'è un codice etico che dice delle cose ben precise e il suo nome risultava tra quelli affiliati alla Massoneria in un elenco che fu diffuso anni fa. I veleni credo che ci siano, ma questo dipende anche dalla situazione del nostro Ateneo, come diceva il collega Mazzoni, ordinario di filologia: "Siamo sommersi dal materiale stercorario a livelli periscopici"»

**Chiara Dino**

## La replica del prorettore

Accusato per non aver dichiarato di essere massone, Chelazzi aveva chiesto una «Tac» per tutti i candidati

### I cinque in corsa



**Rogari** Io legato a una dirigente amministrativa, ma non interferirò con la sua carriera



**Caretti** Ho sposato la Maraschio, non c'è conflitto. E i miei figli fanno tutt'altro



**Tesi** In Ateneo nessun parente, soltanto due figli che frequentano da studenti



**Del Bimbo** Mio figlio fa il dottorato a Ingegneria, ma senza borsa, paga papà

**Guido Chelazzi**  
Prorettore alla ricerca candidato alla carica di rettore

